

Il Teatro cresce e rafforza il suo peso economico

Quasi 30 milioni di spettatori, oltre 641 milioni di euro di spesa e un sistema che consolida il proprio ruolo centrale nello spettacolo dal vivo.

Il Teatro si conferma nel 2025 uno dei pilastri dello spettacolo in Italia. E' il macro-settore più ampio e articolato del Rapporto SIAE, riunisce sette filiere diverse per linguaggi, pubblici e modelli economici (Prosa, Lirica, Rivista e Musical, Balletto, Burattini e Marionette, Arte varia e Circo) e chiude l'anno con una crescita complessiva che ne consolida il peso culturale ed economico nel panorama nazionale.

Più pubblico, più spesa, più valore medio

Nel 2025 gli spettacoli teatrali salgono a 154.900 (+1,2%), gli spettatori raggiungono quota 29.747.210 (+5,3%) e la spesa complessiva tocca 641.172.118 euro (+10,8%). Crescono anche tutti gli indicatori medi: la spesa per spettatore sale a 21,55 euro (+5,2%), l'affluenza media a 192 spettatori per evento (+4%) e l'introito medio per spettacolo supera i 4.139 euro (+9,5%).

A fronte del 4,6% degli spettacoli dell'intero sistema dello spettacolo e dell'intrattenimento, il Teatro concentra l'11,8% del pubblico e il 14,9% della spesa totale, confermando un peso economico nettamente superiore alla sua quota di offerta. Per valore economico, il comparto supera Cinema, Ballo, Fiere e Mostre, restando dietro soltanto ai grandi aggregati di Concerti e Sport.

La Prosa resta l'ossatura del sistema

La Prosa si conferma la struttura portante del sistema teatrale italiano: da sola rappresenta 96.439 spettacoli, pari al 62,3% del totale, con 17,3 milioni di spettatori (58,1%) e 313,8 milioni di euro di spesa (48,9%). Cresce su tutti gli indicatori: +1,8% negli spettacoli, +4,4% nel pubblico e +10,5% nella spesa. Accanto alla Prosa, emerge la forte accelerazione di Arte varia, che si segnala come il comparto più dinamico sul piano economico con 80,5 milioni di euro di spesa (+32%) e 4,8 milioni di spettatori.

Musical, Balletto e Lirica spingono la crescita del valore

Prosegue anche l'espansione di Rivista e Musical, che guida la crescita dell'offerta con un incremento del 16,6% degli spettacoli e vale circa il 9,9% della spesa del macro-settore. Il Balletto consolida il proprio ruolo con il 7,9% degli eventi, il 9,5% del pubblico e il 9,3% della spesa totale del Teatro, in aumento dell'8,4%. La Lirica, pur rappresentando appena il 2% dell'offerta, mantiene il primato della spesa media con 53,41 euro per spettatore e contribuisce per il 17,8% alla spesa complessiva, confermando il suo posizionamento premium.

All'estremo opposto si collocano Burattini e Marionette, che restano marginali nel macro-aggregato ma continuano a crescere, con la spesa media individuale più bassa dell'intero sistema (7,06 euro). Il Circo è invece l'unico comparto in arretramento su tutti gli indicatori: -5,8% negli spettacoli, -6,1% negli spettatori e -12,7% nella spesa. Un segnale che distingue il suo andamento da quello complessivamente positivo del Teatro nel 2025.

Meno strutture, ma più concentrate e più produttive

Il quadro restituisce quindi un ecosistema articolato e vitale, capace di crescere nel suo insieme ma attraversato da velocità diverse. Da un lato aumenta il valore economico medio degli spettacoli, dall'altro il sistema mostra segnali di razionalizzazione e concentrazione: diminuiscono infatti i locali attivi (16.136, -5,1%) e gli organizzatori (12.525, -7,5%), mentre l'introito medio per locale sale del 16,8%, fino a 39.736 euro. Una dinamica che conferma come il Teatro continui a rafforzare il proprio peso nel sistema dello spettacolo italiano, anche in una fase di riequilibrio dell'offerta.

Geografia del Teatro: il baricentro resta nei grandi poli regionali

Sul piano territoriale, il teatro nel 2025 conferma una geografia concentrata ma dinamica. **Nella Prosa, Lombardia e Lazio dominano insieme con il 29,4% degli spettacoli, il 30,4% del pubblico e il 33,7% della spesa;** nella Rivista e Musical le stesse due regioni rafforzano ulteriormente il proprio peso, raccogliendo il 44,6% degli spettatori e il 50,5% della spesa nazionale, con la Lombardia prima per pubblico (429.212 presenze) e il Lazio secondo (309.827). **Nella Lirica, invece, il baricentro si sposta su Veneto e Lombardia, che insieme coprono il 39,4% delle presenze e il 61,5% della spesa complessiva,** confermando come il valore economico del settore resti fortemente concentrato nei grandi poli storici dell'offerta culturale italiana.